

Filologia, antiquaria e propaganda nel Quattrocento. Il caso del tempio di Apollo in Circo*

GIUSEPPE MARCELLINO

I resti oggi visibili del tempio di Apollo in Circo si trovarono, durante tutta l'epoca medievale, al di sotto dello strato di terreno che copriva buona parte della prima arcata del Teatro di Marcello¹. Alcune parti del tempio furono riconosciute come tali già nell'Ottocento, ma i crocchi delle colonne, rinvenuti negli anni '30 del Novecento, vennero posizionati in verticale solo nel 1940². Nel passato si è pensato all'esistenza a Roma di più di un tempio di Apollo di età repubblicana, ma grazie alla localizzazione del Circo Flaminio a opera di Guglielmo Gatti la questione è stata risolta definitivamente, e oggi, come ha scritto Filippo Coarelli, «l'identificazione del tempio non pone problemi»³. Questa importante acquisizione topografica, come mostreremo nel presente contributo, rappresenta l'esito felice di una lunga ricerca che ha avuto origine nel Quattrocento.

1. I templi di Apollo a Roma nel Medioevo

Al fine di ricostruire la storia delle identificazioni del tempio di Apollo nell'antiquaria quattro-cinquecentesca, sarà opportuno presentare innanzitutto i dati offerti dalle fonti antiche. Da un passo di Livio apprendiamo che già nel 449 esisteva a Roma un santuario di Apollo, denominato *Apollinare* e localizzato nei *prata Flaminea*, quindi al di fuori del *pomerium*⁴. Sul luogo dell'antico santuario all'aperto venne dedicato un tempio durante un'epidemia tra il 433 e il 431⁵. I resti che vediamo oggi risalgono al I sec. a. C., quando tra il 37 e il 32 Gaio Sosio, già luogotenente di Cesare, fece restaurare la precedente *aedes Apollinis*. Non disponiamo di testimonianze relative all'epoca medievale, ma i dati archeologici sembrano indicare un abbandono pre-

* Ringrazio gli anonimi referee per le puntuali e rilevanti osservazioni.

¹ Per il santuario e il tempio di Apollo a Roma cfr. in generale Viscogliosi 1996; Coarelli 1997, 377-391.

² Viscogliosi 1996, 8-12.

³ Coarelli 1997, 387.

⁴ Liv. 3,63.

⁵ Liv. 4,25: *Pestilentia eo anno aliarum rerum otium praebuit. Aedis Apollini pro valetudine populi vota est. Multa duumviri ex libris placandae deum irae avertendaeque a populo pestis causa fecere; magna tamen clades in urbe agrisque promiscua hominum pecorumque pernicie accepta*. Cfr. Bernstein 1998, 173-174.

coce dell'edificio⁶. Nei pressi del tempio di Apollo sorgeva anche il *Circus Flaminius* (edificato nel 221). Sempre grazie a Livio sappiamo che nel 212 si celebrarono più a Sud, nel Circo Massimo, per la prima volta i giochi, di carattere militare, in onore di Apollo per ottenere la vittoria contro Annibale durante la seconda guerra punica⁷. A partire dal 208 i *ludi Apollinares* divennero annuali e furono celebrati in estate, il 13 luglio⁸, mentre dal 179 in poi essi si svolsero per tutta l'epoca repubblicana nel *theatrum et proscaenium ad Apollinis*⁹, da identificare nell'area che successivamente fu occupata dal Teatro di Marcello¹⁰. Filippo Coarelli, riferendosi all'ipotesi, sostenuta in passato, che in età repubblicana esistessero due templi di Apollo, ha parlato del «caso più macroscopico di reduplicazione», da parte degli studiosi moderni, nella localizzazione dei monumenti del Circo Flaminius¹¹.

Se volgiamo lo sguardo all'epoca medievale, ci rendiamo facilmente conto che sulla posizione di tale tempio regnò per molti secoli grande incertezza. A complicare il quadro, inoltre, contribuiva anche il fatto che a Roma, in epoca imperiale, era stato dedicato un altro tempio alla medesima divinità sul colle Palatino. Le fonti medievali non solo non distinguono l'uno dall'altro, ma anche collocano un cospicuo numero di *templa Apollinis* in diverse parti della città. Al fine di offrire una mappatura delle identificazioni ricorrenti in età medievale, faremo riferimento in particolare ai seguenti testi raccolti da Roberto Valentini e Giuseppe Zucchetti nel benemerito *Codice topografico della città di Roma*¹²:

Curiosum
Notitia

Curiosum urbis Romae regionum XIII (post 357)
Notitia urbis Romae (post 334)

⁶ Viscogliosi 1996, 4-5.

⁷ Liv. 25,12: ... *censuerunt patres Apollini ludos vovendos faciendosque et, quando ludi facti essent, duodecim milia aeris praetori ad rem divinam et duas hostias maiores dandas. Alterum senatus consultum factum est, ut decemviri sacrum Graeco ritu facerent hisque hostiis, Apollini bove aurato et capris duabus albis auratis, Latonae bove femina aurata. Ludos praetor in circo maximo cum facturus esset, edixit, ut populus per eos ludos stipem Apollini, quantam commodum esset, conferret. Haec est origo ludorum Apollinarium victoriae, non valetudinis ergo, ut plerique rentur, votorum factorumque. Populus coronatus spectavit, matronae supplicare, vulgo apertis ianuis in propatulo epulati sunt, ceberque dies omni caerimoniarum genere fuit.* Sul passo cfr. Bernstein 1998, 171. Occorre però notare con Marshall (2006, 38 n. 96) che non è da escludere che «the adjective maximo represents a false inferenze by Livy or an interpolator».

⁸ Coarelli 1997, 384.

⁹ Liv. 40,51,3. Per questo teatro, probabilmente mobile, cfr. Sear 2006, 54-55.

¹⁰ Coarelli 1968, 68-70.

¹¹ Ivi, 42-45.

¹² Valentini-Zucchetti 1940-1953.

<i>Lib. Pont.</i>	<i>Liber pontificalis</i> (compilato a partire dal VI sec.)
<i>Mirabilia</i>	La più antica redazione dei <i>Mirabilia</i> (1140-1143)
<i>Graphia</i>	Redazione dei <i>Mirabilia</i> incorporata nella <i>Graphia aureae urbis</i> (post 1154)
<i>Miracole</i>	<i>Le Miracole de Roma</i> (volgarizzamento della più antica redazione dei <i>Mirabilia</i>)
Rosell	Raccolta di Nicolàs Rosell del <i>De mirabilibus civitatis Romae</i> (1360-1362)
<i>Magliab.</i>	<i>Tractatus de rebus antiquis et situ urbis Romae</i> (1411), noto come Anonimo Magliabechiano
Mallio	Pietro Mallio, <i>Descriptio basilicae Vaticanae</i> (seconda metà del XII sec.)
Cavallini	Giovanni Cavallini, <i>Polistoria de virtutibus et dotibus Romanorum</i> (1343-1352)
Poggio	Poggio Bracciolini, <i>De varietate Fortunae</i> (1448)
Veggio	Maffeo Veggio, <i>De rebus antiquis memorabilibus basilicae S. Petri Romae</i> (post 1455)
Leto	Pomponio Leto, Rimaneggiamento del Catalogo delle quattordici regioni di Roma (1476-1488)
Albertini	Francesco Albertini, <i>Opusculum de mirabilibus novae et veteris urbis Romae</i> (1510)

In alcune fonti si colloca un tempio di Apollo nella zona della Basilica di San Marco Evangelista al Campidoglio, non molto lontano dal luogo dove sorgeva in realtà il tempio di Apollo in Circo. Si legge ad esempio *post Sanctum Marcum templum Apollinis* nei *Mirabilia*¹³, nella *Graphia*¹⁴ e in Rosell¹⁵ (nelle *Miracole* ricorre la medesima informazione in volgare: «Po Sancto Marco fo templum Apollinis»)¹⁶. Si noti, infine, che in *Magliab.* l'indicazione *post Sanctum Marcum* viene riletta per posizionare il tempio erroneamente più a Nord, a metà quindi tra San Marco in Campidoglio e Santa Maria in via Lata: *Ad Sanctum Marcum fuit templum Apollinis, videlicet retro, infra Sanctam Mariam viae Latae et dictam ecclesiam Sancti Marci, et vestigia adhuc sunt multa respicienti*¹⁷.

Altre fonti pongono il *templum Apollinis* in Vaticano. Ad esempio, nel *Lib. Pont.* leggiamo: *Beatus Petrus sepultus est via Aurelia, in templum Apollinis, iuxta locum ubi crucifixus est, iuxta palatium Neronianum, in Vaticano, iuxta territorium Triumphalem*¹⁸. La notizia è ripetuta nei *Mirabilia*¹⁹ e,

¹³ Ivi, 3, 50.

¹⁴ Ivi, 3, 88.

¹⁵ Ivi, 3, 191.

¹⁶ Ivi, 3, 119.

¹⁷ Ivi, 4, 139.

¹⁸ Ivi, 2, 221, 225, 231.

con qualche piccola variazione, nella *Graphia*²⁰, in Rosell²¹ e nelle *Miracole*²². Ancora in Mallio il tempio è collocato in Vaticano²³. Reinterpretando poi l'informazione dei *Mirabilia*, Cavallini colloca il *templum* non più nei pressi della Chiesa di San Pietro al Vaticano, ma in quelli della Chiesa di San Pietro in Montorio, sul Gianicolo (*In huiusmodi monte fuit olim templum Neronis infra quod fuit templum Apollinis, in quo erat aerarium Neronis*)²⁴. Invece, Magliab. segue ancora la collocazione offerta dai *Mirabilia* (*Iuxta palatium Neronis fuit templum Apollinis, quod hodie Sancta Petronilla dicitur, et ibi iunctum est, ubi sanctus Andreas est*)²⁵. Questa tradizione è attestata ancora nel Quattrocento, come testimoniano Poggio²⁶, Veggio²⁷ e Albertini²⁸.

¹⁹ Ivi, 3, 43: *Infra palatium Neronianum est templum Apollinis, quod dicitur Sancta Petronilla, ante quod est basilica quae vocatur Vaticanum, ex mirifico musibo laqueata auro et vitro. Ideo dicitur Vaticanum, quia vates, id est sacerdotes, caneabant ibi sua officia ante templum Apollinis, et idcirco tota illa pars ecclesiae Sancti Petri Vaticanum vocatur.*

²⁰ Ivi, 3, 85.

²¹ Ivi, 3, 190.

²² Ivi, 3, 116.

²³ Ivi, 3, 383-384: *beati vero Petri apostoli corpus accepit beatus Cornelius papa, et cum magna devotione et reverentia posuit illud prope locum ubi crucifixus est, inter corpora sanctorum episcoporum, in templo scilicet Apollinis, in monte Aureo, in Vaticano palatii Neronis. Postea vero beati Silvestri papae Constantinus christianissimus imperator, rogatu eiusdem sanctissimi pontificis, cum magna devotione et diligentia, ut res ipsa docet, fecit ecclesiam beato Petro apostolorum principi ante templum Apollinis in Vaticano, cuius fundamentum ipse imperator prius fodit et asportavit inde XII cophinos ad honorem XII apostolorum. Cfr. ivi, 3, 396: *Infra palatium vero Neronis est templum Apollinis, quod nunc vocatur Sancta Petronilla, in quo est reconditum corpus eiusdem virginis, ante quod est basilica Sancti Angeli, quae vocatur Vaticanum, mirifico mosibo laqueata auro et vitro. Ideo vero dicitur Vaticanum, quia vates, id est sacerdotes, antiqutius caneabant ibi sua officia, ante templum Apollinis; Ivi, 3, 437: *Tunc cum ipse per loca singula prima Christo sacraria construxisset, Romae templum Apollinis, quod Vaticanum appellabatur, in divinum versum oraculum, beati Petri nomine dedicavit.***

²⁴ Ivi, 4, 41.

²⁵ Ivi, 4, 133.

²⁶ Ivi, 4, 235-236: «Templum Apollinis in Vaticano iuxta basilicam Beati Petri translatum in Dei cultum servavit religio nostra».

²⁷ Ivi, 4, 391-392: «Quoniam verum mentionem fecimus altaris Sanctae Petronillae, sciendum est, templum illud ubi situm est, fuisse antiquum, nobile, magna impensa et miro cultu, sicut adhuc reliquiae ostendunt, elaboratum, ac Apollini quidem. [...] Ceterum, quia totus locus ipse, qui usque ad altare Sancti Michaelis, vestustum utique, protenditur, vestibulum fuit templi Apollinis, quod Sanctae Petronillae nomen accepit».

Alcune fonti collocano il tempio vicino all'*orphanotrophium*, struttura situata in Laterano nei pressi di quella *schola cantorum*, istituita da Gregorio I, che doveva trovarsi all'inizio dell'antica via Merulana, non lontano dalla Chiesa, ora non più esistente, di S. Matteo in Merulana²⁹. Così nei *Mirabilia* leggiamo: *In Orphanotrophio templum Apollinis*³⁰. Tale informazione, che è stata considerata «invenzione dell'autore»³¹, è riproposta fedelmente sia nelle *Miracole*³² sia in *Magliab.*³³

Un leggendario tempio di Apollo nei pressi delle terme di Diocleziano è menzionato nei *Mirabilia* (*In palatio Dioclitiani quattuor templa fuere, Asclepii et Saturni, Martis et Apollinis, quae nunc vocantur modii*)³⁴, nelle *Miracole* (*In palazzo Dioclitiani et Maximiani foro IIII^{or} templa, Asclepii et Saturni, Martis et Apollinis, le quale se dico modia*)³⁵ e in *Magliab.* (*Ad pergulum Dioclitiani fuerunt duo templa: scilicet Asclepii et Saturni, Martis et Apollinis*)³⁶.

Nei *Mirabilia*, inoltre, è citato un oracolo di Apollo nel rione Parione, nei pressi del cosiddetto *Maiorentum*, monumento da identificare probabilmente con i resti del Teatro di Pompeo (*Ad concham Parrionis fuit templum Gnei Pompeii mirae magnitudinis et pulchritudinis; monumentum vero illius quod dicitur Maiorentum, decenter ornatum, fuit oraculum Apollinis*)³⁷. La medesima notizia si rinviene anche nella *Graphia*³⁸ e in Rosell³⁹.

Di un altro immaginario tempio di Apollo, collocato nei pressi della Chiesa di San Lorenzo in Panisperna, troviamo infine menzione nella *Graphia* (*In thermis Olimpiadis, ubi fuit assatus beatus Laurentius, fuit templum Apollinis*)⁴⁰, nelle *Miracole* («In thermis Olimpiadis, dove fu arostito sancto Laurentio, fo templum Apollinis») ⁴¹ e in *Magliab.* (*Ad thermas Olympiadis fuit coctus beatus Laurentius, ante templum Apollinis, id est ad Sanctum Laurentium Panispernae*)⁴². Ricordiamo, inoltre, che Leto nel suo rimaneggiamento, risalente

²⁸ Ivi, 4, 482: «Templum Apollinis in Vaticano, ubi nunc est oratorium Sanctae Petronillae virginis, coniunctum ecclesiae Sancti Petri».

²⁹ Cfr. Dyer 2008, 28-29; Davis 1995, 85-86.

³⁰ Valentini-Zucchetti 1940-1953, 3, 59.

³¹ Accame-Dell'oro 2004, 169 n. 184.

³² Valentini-Zucchetti 1940-1953, 3, 124.

³³ Ivi, 4, 147.

³⁴ Ivi, 3, 60.

³⁵ Ivi, 3, 124.

³⁶ Ivi, 4, 148.

³⁷ Ivi, 3, 49. Cfr. anche Accame-Dell'oro 2004, 155 n. 130.

³⁸ Valentini-Zucchetti 1940-1953, 3, 88.

³⁹ Ivi, 3, 191.

⁴⁰ Ivi, 3, 61.

⁴¹ Ivi, 3, 124.

⁴² Ivi, 4, 148.

agli anni 1476-1488, del Catalogo delle quattordici regioni di Roma aggiungerà nel rione Alta semita l'indicazione «Templum Apollinis et Clatrae»⁴³, e in quello Flaminio scriverà: «Aedis antiqua Apollinis cum lavacro»⁴⁴.

Nelle fonti antiche, infine, risulta complessa anche la localizzazione del tempio di Apollo sul Palatino, i cui resti furono rinvenuti solo nella seconda metà dell'Ottocento nella medesima area in cui si trovava anche la casa di Augusto, legata al culto di quella divinità. Se infatti Solino (1,18) indica una *area Apollinis* su tale colle, le due redazioni del Catalogo augusteo delle quattordici regioni di Roma (*Curiosum*⁴⁵ e *Notitia*⁴⁶) registrano una non altrimenti nota *aream Apollinis et Splenis*⁴⁷, che poi viene collocata nei *Mirabilia* nei pressi della Chiesa di San Saba, sul piccolo Aventino (*ubi est Sanctus Saba, fuit area Apollinis et Splenis*)⁴⁸. La medesima notizia ricorre nelle *Miracole*⁴⁹ e in *Magliab.*⁵⁰, dove però si riconnette anche l'*area Apollinis* a un *templum Apollinis*⁵¹. Leto, infine, registra una *aedes Apollinis* sul Palatino sulla scorta di Plin. *nat.* 34,14.⁵²

La disamina di queste fonti mostra chiaramente che nella topografia della Roma medievale ci fu un alto tasso di reduplicazione del tempio di Apollo.

2. Alla ricerca del tempio di Apollo nel Quattrocento

Quando si affacciò sulla scena il fondatore dell'antiquaria, Biondo Flavio, la questione della localizzazione dell'antico tempio di Apollo, come abbiamo visto, si presentava alquanto difficile da risolvere. Nella *Roma instaurata* (1446) egli collocò erroneamente il *templum Apollinis* nei pressi dell'antico Stadio di Domiziano, nell'attuale Piazza Navona. L'umanista, infatti, dopo aver letto in Livio che il tempio si sarebbe trovato nei pressi dei *prata Flaminia*⁵³, si lasciò trarre in inganno dalla toponomastica medievale, che già a par-

⁴³ Ivi, 1, 216. Cfr. Hackens 1960-1961, 185-196.

⁴⁴ Ivi, 1, 229.

⁴⁵ Ivi, 1, 90.

⁴⁶ Ivi, 1, 165.

⁴⁷ Cfr. Richardson 1992, 31.

⁴⁸ Valentini-Zucchetti 1940-1953, 3, 58.

⁴⁹ Ivi, 3, 123.

⁵⁰ Ivi, 4, 110: *Unde Roma tenuit a principio a silva areae Apollinis tunc temporis, et nunc, ut imaginatur, Sanctus Saba, usque ad supercilium scalarum Caci.*

⁵¹ Ivi, 4, 147: *Ubi Sanctus Saba, fuit templum Apollinis; et ibi stetit eius area idest Apollinis et Splenis, et silva areae Apollinis.*

⁵² Ivi, 1, 236.

⁵³ Raffarin 2012, 175-177 (*Roma inst.* 3,39): «Quae enim carnis privii extremo Iovis die ipso in circo [*scilicet* Flaminio] eduntur spectacula, originem habuisse videntur ab Apollinaribus ludis, de quibus Macrobius in Saturnalibus sic scribit: [...]. Qua

tire dall'ottavo secolo indicava come *Circus Flaminius* il luogo dello *Stadium Domitiani*, denominato 'In agone' nel Quattrocento⁵⁴. A livello terminologico contribuirono all'errore, da una parte, la supposta connessione tra il nome moderno 'Agone' e gli antichi *agones* in onore di Apollo, e dall'altra la vicinanza della chiesa di Sant'Apollinare, che si erge nella parte Nord dell'antico Stadio di Domiziano⁵⁵. Se il testo di Livio, infatti, poteva apparentemente confermare l'identificazione dei *prata flaminea* con il *Circus Flamineus*, la presenza in quel luogo di una chiesa dedicata a S. Apollinare rappresentò la conferma, per Biondo, della riconversione di un culto pagano (Apollo) in uno cristiano (Apollinare). A monte di questa ricostruzione vi sarebbe, secondo un'esplicita affermazione dell'umanista, «Pandulphus Lateranensis ecclesiae hostiarius», vale a dire Pandolfo d'Alatri, il quale allestì una delle redazioni del *Liber pontificalis*:

Pandulphus autem Lateranensis ecclesiae hostiarius, quod Petrus omiserat bibliothecarius, habet Hadrianum primum pontificem Romanum aedificasse Sancti Apollinaris ecclesiam, ubi prius Apollinis aedes fuit. Quod quidem nulla alia ratione factum videtur, quam ut celebri tunc in urbe loco Apollinaris et loci et aedis appellatio, a ritu gentilium celebris, tractu temporis in Sancti Apollinaris praesulis Ravennatis memoriam verteretur. Sic in Pantheone proximo illi loco, haud diu antea omnium

autem ratione vel coniectura ducti affirmaverimus esse ludorum Apollinarium similitudinem quae nunc etiam praedicto tempore servatur, libet ostendere. Vidimus ex Titi Livii tertio, senatum fuisse advocatum in prata Flaminia, ubi postea fuit aedes Apollinis et iam tum Apollinarem appellabant». Cfr. Liv. 3,63: *Consules ex composito eodem biduo ad urbem accessere senatumque in Martium campum evocavere. Ubi, cum de rebus a se gestis agerent, questi primores patrum senatum inter milites dedita opera terroris causa haberi. Itaque inde consules, ne criminationi locus esset, in prata Flaminia, ubi nunc aedes Apollinis est – iam tum Apollinare appellabant – avocavere senatum.*

⁵⁴ Per la questione si vedano Raffarin 2017, 249-253; Marcellino 2014, 166-170; Muecke 2011, 282-283. Sul cambiamento del nome dello Stadio di Domiziano si vedano Sommerlechner 1999, 346; Virgili 1999, 341-343. Si ricordi anche che nell'*Ordo Benedicti* il Teatro di Marcello viene indicato sempre con la medesima denominazione di *circus Flammineus*. Sulla questione cfr. Tortorici 1989-1990, 32 n. 10. Biondo si sofferma sulla topografia dei *ludi Apollinares* anche in *Roma inst.* 1,9 (Raffarin 2005, 25, 27).

⁵⁵ Raffarin 2012, 175 (*Roma inst.* 3,38): «De mutatione nominis circi Flaminii in Agonem, parum admirari debebunt qui noverint *agonis* verbum commune esse cuilibet actioni quocunque in loco publice instituatur. Et in tanta tamque obscura omnium appellationum mutatione quantam fecerunt Romae urbis aedificia, haec satis videtur toleranda, cum locus ipse, nedum florente Roma, multorum ludorum spectaculorumque agones habuerit. Sed nostris quoque temporibus, si quis attente consideraverit, ludorum quoque Apollinarium similitudinem repraesentet».

idolorum, quibus id templum erat dedicatum, cultus in omnium Christi domini martirum memoriam fuerat mutatus⁵⁶.

La frase «quod Petrus omiserat bibliothecarius» indica chiaramente che Biondo conobbe non solo la versione ridotta di Petrus Guilielmus del *Liber Pontificalis*, che poté leggere nel codice della Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 3762⁵⁷, ma anche quella più ampia di Pandolfo, giacché si rese conto dell'omissione fatta dal primo. Nella redazione di Pandolfo, infatti, troviamo un accenno all'esistenza della Chiesa di Apollinare al tempo di Papa Adriano (*Sed et in basilica beati Apollenarii simili modo vela de octapolum optulit numero X et linea X*)⁵⁸, dal quale l'umanista dedusse che la costruzione dell'edificio fosse da ascrivere ad Adriano I. Notiamo però non solo che in questa fonte non si parla del tempio di Apollo, ma anche che in nessun altro documento si legge che Papa Adriano I fece demolire una struttura per far posto alla chiesa di Apollinare⁵⁹. Per quale ragione quindi Biondo scrive: «ubi prius Apollinis aedes fuit»?

Nel passo della *Roma instaurata* testé citato, in realtà, pare si debba distinguere tra un elemento derivante dal *Liber Pontificalis* («Hadrianum primum pontificem Romanum aedificasse Sancti Apollinaris ecclesiam») e una leggenda sulla riconversione di un luogo di culto pagano. Per affrontare la questione ci viene in soccorso un passo del *Liber pontificalis ecclesiae Ravennatis*, una sorta di biografia degli arcivescovi di Ravenna redatta da Andrea Agnello nel IX secolo, nella quale si legge una breve vita di Apollinare, discepolo di San Pietro martirizzato sotto Vespasiano. Ricaviamo così che, dopo la sua iniziale permanenza a Roma, Apollinare si trasferì a Ravenna, dove *templa deorum subvertit et simulacra comminuit*⁶⁰, per poi essere condotto nei Balcani e in Grecia, donde avrebbe fatto finalmente ritorno a Ravenna. In questa città i cristiani lo avrebbero accolto in festa, ma ben presto egli sarebbe

⁵⁶ Raffarin 2012, 177 (*Roma inst.* 3,40).

⁵⁷ Cfr. Clavuot 1990, 253-259, 348-349, 353. Sul manoscritto appartenuto a Biondo si fonda l'edizione di Přerovský 1978.

⁵⁸ Duchesne 1886, 1, 504. Occorre ricordare che è proprio questa la più antica menzione della Chiesa di Sant'Apollinare a nostra disposizione. Nella cosiddetta *Descrizione delle mura di Roma* del cod. Einsiedlense si menziona la medesima chiesa, senza ulteriori indicazioni. Cfr. Valentini-Zucchetti 1940-1953, 2, 180.

⁵⁹ Si deve aggiungere, per completezza, che dagli scavi della parte Nord dello *Stadium Domitiani*, in via Agonale, negli anni '30 del Novecento è emersa una statua di Apollo lico, che doveva collocarsi probabilmente sull'ingresso dello Stadio. Non abbiamo tuttavia elementi che ci consentano di supporre che a Roma si fosse mantenuto il ricordo di tale statua durante i secoli medievali.

⁶⁰ Mauskopf Deliyannis 2006, 148. Per la ricezione del *Liber pontificalis ecclesiae Ravennatis* cfr. Vasina 1974, 217-267.

divenuto bersaglio degli strali dei pagani (*Quem saevientes pagani post diutius caesum nudis pedibus super prunas stare fecerunt et alia multa tormenta in eum exercuerunt*)⁶¹. Nel racconto troviamo a questo punto un elemento che ci aiuta a far luce sull'affermazione di Biondo, perché leggiamo che Apollinare, in risposta, avrebbe demolito con le sue pregherie un tempio di Apollo: *Templum Apollinis, quod ante portam que vocatur Aurea, iuxta amphitheatrum, suis orationibus demolivit*⁶². La notizia della distruzione di un tempio di Apollo a opera di Sant'Apollinare potrebbe aver contribuito a far nascere l'idea che la Chiesa dedicata a quest'ultimo fosse sorta in un'area di culto apollineo. Occorre notare a tal proposito che il *Liber pontificalis ecclesiae Ravennatis*, che è la più antica fonte in cui si istituisca un esplicito collegamento tra Apollo e Apollinare, fu ben noto a Biondo, il quale se ne servi per le sue *Decades*⁶³. Sebbene non si possa escludere che con il trasferimento, a partire dall'VIII secolo, del culto di Apollinare a Roma la leggenda relativa alla distruzione di un tempio pagano si fosse diffusa e innestata già prima di Biondo anche nella città eterna, dobbiamo sottolineare che solo grazie al recupero del passo di Livio (3,63) a opera del Forlivese il tempio di Apollo divenne oggetto di ricerca archeologica e fu collocato (erroneamente) nei pressi di quello che al tempo era chiamato 'Circo Flamineo'.

La ricostruzione di Biondo avrebbe avuto ben presto favorevole accoglimento nell'antiquaria romana. Grazie alle ricerche di Luisa Capodoro sappiamo che Giovanni Tortelli lesse con attenzione la *Roma instaurata* per redigere la voce *Rhoma* della sua *Orthographia*⁶⁴. Il Tortelli incominciò a lavorare alla sua opera, come è stato chiarito, già nel 1445, ma essa fu pubblicata tra il 1451 e il 1452⁶⁵. In assenza di studi particolareggiati, gli studiosi giustamente si sono mostrati cauti in merito ai rapporti tra l'opera di Biondo e quella del Tortelli⁶⁶. Ora però proprio la ricostruzione della topografia del tempio di Apollo offre un ulteriore elemento per definire la direzione del flusso di informazioni, perché la voce *circus* dell'*Orthographia* deriva chiaramente dalla *Roma instaurata*, al cui autore Tortelli allude con le parole «ex quibus nonnulli certissime affirmare volunt»:

⁶¹ Mauskopf/Deliyannis 2006, 149.

⁶² *Ibid.*

⁶³ Cfr. Buchholz 1881, 26-27.

⁶⁴ Cfr. sulla questione Capoduro 1999, 14-17.

⁶⁵ Donati 2006, 6-11.

⁶⁶ Della Schiava 2016, 111: «Rimane ora da domandarsi se e in che direzione possano essere avvenuti altri scambi tra le due opere al di fuori dei confini della voce *Rhoma*. In altre parole, va capito se Biondo avesse accesso a schede dell'*Orthographia* prima della pubblicazione della *Roma instaurata* o se Tortelli abbia fruito dell'opera antiquaria del forlivese anche per altri luoghi della sua enciclopedia».

Circus flamineus ideo dictus est, quod in pratis flamineis costructus fuit. Unde Livius itaque inde consules, ne criminationi locus esset, in prata flaminea, ubi nunc aedes Apollinis est, iam tum apollinarem appellabant, advocavere senatum. Et in eodem libro ea inquit omnia in pratis flamineis concilio plebis acta quae nunc circum flamineum appellant, ex quibus nonnulli certissime affirmare volunt eum flamineum circum fuisse, qui nunc quoque Agon vocitur, iuxta quem teste Pandulpho lateranensis ecclesiae hostiario Hadrianus primus romanus ponti(fex) in aede Apollinis ecclesiam consecravit Apollinaris martyris et praesulis Ravennatis, ut nominis similitudine memoriam idolorum confunderet. Nanque in eo circo apollinaria in honorem Apollinis celebrari consueverant, dicente Macrobio de saturnalibus: bello punico Apollinares ludi ex sybillinis libris primum sunt instituti suadente Cornelio Ruffo decemviro. Et infra subdit: Inque eam rem duodecim milia aeris praetori et duas hostias maiores dari decemviris praeceptum, ut Graeco ritu hisce hostiis sacrum facerent Apollini bove aurato, et capris duabus albis auratis. Latonae bove foemina aurata, ludos in circo populus coronatus spectare iussus⁶⁷.

La ricerca antiquaria degli umanisti si interseca, come ebbe modo di mostrare Gustina Scaglia in un importante e ancora fondamentale contributo del 1964, con la storia delle raffigurazioni quattrocentesche della città eterna. Mettendo a raffronto i dati desumibili dalla carta di Alessandro Strozzi (1474) con il testo della *Roma instaurata* di Biondo Flavio la studiosa, in particolare, ha ipotizzato che il modello del disegno strozziano fosse una mappa concepita per accompagnare e illustrare l'opera di Biondo, oppure -ipotesi alternativa- un foglio sciolto, di cui il Forlivese si sarebbe servito per la stesura del suo lavoro⁶⁸. Pur condividendo l'ipotesi di un legame tra la *Roma instaurata* e la mappa di Strozzi, secondo J.M. Huskinson «it is more likely that the map depends from *Roma Instaurata* than from a plan used by Biondo to help him write it»⁶⁹. Gli studiosi però in generale sono concordi sul fatto che sia la carta di Strozzi sia le tre vedute di Roma realizzate dal miniaturista Pietro del Massaio traggano origine da un archetipo comune, che avrebbe recepito, in una maniera non ancora chiarita, le nuove acquisizioni della *Roma instaurata*⁷⁰. Ai fini del nostro discorso è importante notare che nella carta di Strozzi, in basso, proprio in coincidenza con la piega tra il verso e il recto del foglio, a sini-

⁶⁷ Cito dalla copia personale del Tortelli: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 1478, c.115^v. Tortelli fece uso delle ricerche di Biondo anche per l'identificazione del Teatro di Pompeo. Cfr. Muecke 2017, 268-269.

⁶⁸ Scaglia 1964, 154.

⁶⁹ Huskinson 1969, 147, n. 81. Dello stesso parere è anche Weiss 1969, 92 n. 2.

⁷⁰ Del modello utilizzato da Biondo sarebbero copia le tre vedute di Roma disegnate da Pietro del Massaio (cfr. *infra* n. 82) e quella di Alessandro Strozzi del 1474 (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, cod. Redi 77, cc. VII^v- VIII^r), descritta da Frutaz 1962, 1, 140-142; 2, tav. 159. Cfr. Scaglia 1964, 139; Bertolini 1994, 448; Cantatore 2005, 175; Ribouillault 2010, 144.

stra della «Tore Sanguigna», è raffigurata la chiesa di Sant'Apollinare, sotto la quale si legge la didascalia, in volgare, «S. Apollinario»⁷¹ e ancora più sotto: «T. Apolinis». Dal momento che in latino leggiamo il genitivo «Apolinis», è ragionevole ipotizzare che «T.» sia un'abbreviazione per «Templum». Alla luce di quanto detto sopra è chiaro che Strozzi collocò il tempio in questione nelle immediate vicinanze dell'attuale Piazza Navona grazie alla ricostruzione di Biondo, alla quale avrebbero fatto ricorso in seguito sia Francesco Albertini nell'*Opusculum de mirabilibus novae et veteris urbis Romae* (1510)⁷² sia Andrea Fulvio⁷³, il quale ricorrendo ad Ascon. *tog. cand.* 90C mise in discussione l'identificazione tradizionale ed errata della zona detta 'in Agone' con il *Circus Flaminius*. Nel capitolo *De Circo quem nunc Agonem nominant* delle sue *Antiquitates urbis* egli mostra, infatti, come il cosiddetto Circo in Agone non sia quello antico denominato *Circus Flaminius*⁷⁴, mentre nel capitolo *De circo Flaminio et eius ornamentis* colloca più correttamente l'antico *Circus Flaminius* nei pressi della Chiesa di Santa Caterina dei Funari⁷⁵. Nella Pianta di Roma antica di Giovanni Battista Palatino, inserita nella *Urbis Romae topographia* di Bartolomeo Marliano (Roma 1544), per la prima volta il Circo Flaminio e l'adiacente *templum Apollinis* saranno collocati nei pressi dell'isola tiberina⁷⁶. Finalmente nel 1553, nella pianta di Roma antica disegnata da Pir-

⁷¹ La Basilica di Sant'Apollinare, ubicata nelle vicinanze di Piazza Navona, si erge nel luogo dove già nell'ottavo secolo si trovava una chiesa stazionaria. La precedente struttura dell'edificio medievale fu tuttavia del tutto ristrutturata nel 1588 sotto Gregorio XIII (1572-85). Sulla chiesa si veda Claussen 2002, 93-109.

⁷² Valentini-Zucchetti 1940-1953, 4, 474: «Pandulphus, Lateranensis hostiarius ecclesiae, scribit Hadrianum pontificem primum eo aedificasse ecclesiam Sancti Apollinaris in eo loco ubi prius in circo Flammineo Apollinis aedes fuit [...]».

⁷³ Cfr. Raffarin 2017, 253-256.

⁷⁴ Fulvius 1527, 56^r: «Extat hodie pulcherrima Circi forma in medio nunc centro urbis quem Agonem nominant, quod in eo olim agonalia fierent appellatus. [...] Insedit autem iam ferme omnium mentibus pertinacissima opinio hunc esse circum flamminium ex verbis Livii ita scribentis: in prata flamminia, ubi nunc est aedus Apollinis iam tunc apollinarem appellabant, convenere. Quam opinionem secutus Pandulfus lateranensis ecclesiae ostiarius scribit Hadrianum primum condidisse templum Apollinaris martyris iuxta circum flam(imium). Quae omnia Pediani verba destruere et convellere videntur». La discussione del passo di Asconio si trova in Fulvius 1527, 55^r.

⁷⁵ Fulvius 1527, 54^v-55^r: «De circo autem flam(inio). Pertinacissima vulgi adhuc extat opinio, quod is fuerit quem hodie Agonem nominant. Eruditiores vero non hunc, sed eum fuisse asserunt, cuius adhuc extat forma, et veterum sedilium signa, ubi in medio nunc est templum sanctae Catherinae, ubi hodie torquentur funes quod prius dicebatur monasterium D. Rosae in castro aureo».

⁷⁶ Frutaz 1962, 1, 56-57; 2, tav. 21.

ro Ligorio e pubblicata a Roma nel 1553 da Michele Tramezzino verranno raffigurati correttamente il *Circus agonalis*, nella originaria posizione dello *Stadium Domitiani*, e il *Circus Flaminius* nei pressi del tempio di Apollo, non lontano dall'isola tiberina⁷⁷.

3. Antiquaria e propaganda antiturca

Nel 1457 Biondo, basandosi sulle ricerche topografiche condotte più di un decennio prima⁷⁸, nel secondo libro della *Roma triumphans* descrisse i giochi avvenuti quell'anno nell'attuale piazza Navona per celebrare la vittoria cristiana di Belgrado sui Turchi del 1456:

Ludi Apollinares Senatus decrevit ut in perpetuum voverentur, quos ad nostram quoque aetatem pervenisse constat. Siquidem hi sunt quos per extremos carnis privii dies, in Circo Flaminio, ubi nunc Agonis est appellatio, fieri quotannis videmus. Principio enim mutationis prudenter factae a gentilium superstitione ad ritus Christianos, ut aliquid Apollinarium appellationis ipsi ludo remaneret prope sancti Apollinaris ecclesiam, ea etiam ratione institutam, is locus ludis est retentus, nec multum variat tempus, quando hi sicut et illi ad finem Februarii ut plurimum eduntur et quando hostiae illorum, sicut decuit, sunt omissae, retinet consuetudo aliquod victoriae simulacrum faciendi, sicut eos victoriae ergo inchoatos Livius asseruit⁷⁹.

I giochi del Carnevale, secondo l'umanista, discenderebbero direttamente da quelli antichi dedicati ad Apollo: vi sarebbe una continuità sia terminologica sia topografica, perché i festeggiamenti del presente si svolgerebbero, non diversamente da quelli dei Romani, negli ultimi giorni del Carnevale nel Circo Flaminio, chiamato comunemente 'Agone'⁸⁰. Biondo mette anche qui in relazione questo luogo con la adiacente chiesa di Sant'Apollinare, costruita a suo giudizio perché si tramandasse il nome dei giochi apollinei («ut aliquid Apollinarium appellationis ipsi ludo remaneret»). L'umanista elabora così una singolare teoria, ricongiungendo i giochi del passato con quelli del presente attraverso il filo rosso della vittoria: quelli di Apollo, come si legge in Livio, sarebbero stati iniziati per ottenere la vittoria durante la seconda guerra punica, mentre durante i giochi moderni si manterrebbe la «consuetudo aliquod victoriae simulacrum faciendi». In tal modo, la ricostruzione effettuata nella *Roma instaurata* diventa la base per un discorso di propaganda antiturca

⁷⁷ Ivi, 1, 60-61; 2, tav. 25.

⁷⁸ Secondo Angelo Mazzocco la descrizione dei giochi del Carnevale sarebbe stata scritta da Biondo dopo la stesura di un passo del VII libro in cui si parla di Hunyadi. Cfr. Mazzocco 1979, 2-4.

⁷⁹ Pincelli 2016, 274 (= Blondus 1559, 47D).

⁸⁰ Si osservi però che secondo Livio i giochi in onore di Apollo avrebbero avuto luogo nel mese di luglio e non nel periodo che corrisponde al Carnevale romano.

con una descrizione particolareggiata dei festeggiamenti dedicati ai tre vincitori di Belgrado: il frate francescano Giovanni da Capestrano, il voivoda di Transilvania Giovanni Hunyadi, e il legato pontificio Juan Carvajal:

Quale proximis diebus fuit spectaculum omnibus nobis gratissimum, qui ecclesasticae Romanae rei publicae membra curiam sequimur Romanam, cum in eodem circi Flamini Agone proelii similitudo quaedam fuit, quod praeclarissimum aeternaque dignum memoria aestate proxima gestum est ad Danubium qua fluvius influit Savus, cum Maumeth turchorum imperator, supra centum milia in exercitu habens, ad Belogradum oppidum aliquandiu oppugnatum machinisque et bombardis prope solo aequatum, fusus et suis quibusque melioribus ad sexdecim milia occisis fugatus, bombardas et vim paene infinitam machinamentorum ac armorum amni terraque amisit. Laetum quippe nobis et dulcissimum fuit inspicere personatum quendam Iohannem Carvaial, Hispanum cardinalem sancti Angeli, indumento et ornamentis referentem Christianorum et Romani pontificis exercitui in illam ducendo barbariem praeesse. Sed laetius erat videre alia in persona Iohannem Capistraneum, ordinis sancti Francisci fratrem, qui multis continuata annis opinione sanctitatis tanto impleta miraculo milites adduxerit Iesu Christi vexilla secutos, qui, celeberrimo Iohanne Conyate Vayuoda Transilvano duce, pauca hominum milia, supradictam in barbaris caedem edidere⁸¹.

Nei decenni successivi, l'area in cui si svolse lo spettacolo dei 'tre Giovanni' narrato da Biondo sarebbe diventata un luogo centrale della propaganda antiturca. Possiamo prendere in esame a questo punto un aspetto di notevole importanza di un'altra carta di Roma, quella di Pietro del Massaio, la quale, come abbiamo detto, secondo gli studiosi discenderebbe dallo stesso archetipo di quella di Alessandro Strozzi. Disponiamo di tre vedute di Roma disegnate da questo miniaturista intorno al 1470⁸². In questa sede ci occuperemo del codice di Parigi, Bibliothèque Nationale de France, Latin 4802, testimone

⁸¹ Pincelli 2016, 276 (= Blondus 1559, 47D-48E). La ricezione umanistica della battaglia di Belgrado è oggetto di un mio lavoro di imminente pubblicazione: "Auctores victoriae tres Ioannes habiti". *Enea Silvio Piccolomini, Biondo Flavio e la celebrazione della vittoria di Belgrado (1456)*. Per la descrizione dei giochi cfr. Mazzocco 2017, 69-70.

⁸² Le tre vedute di Roma disegnate da Pietro del Massaio e presenti in codici della *Geografia* di Tolomeo sono: Parigi, Bibliothèque Nationale de France, Lat. 4802 (dopo 1475); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. Lat. 277, c. 131^r (anno 1473); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 5699, c. 127^r (anno 1469). Nel codice Urb. Lat. 277 sono assenti la chiesa di S. Apollinare (sostituita da quella di S. Agostino, di aspetto assai simile, ma con campanile e una struttura adiacente sul lato destro dello spettatore) e la didascalia relativa al tempio di Apollo. Nel codice Vat. Lat. 5699 è raffigurata la sola chiesa di Sant'Apollinare, con didascalia, ma con la medesima forma della chiesa di Sant'Agostino dell'Urb. Lat. 277. Per i codici di Pietro del Massaio cfr. Duval-Arnould 2002, 222-230.

della *Geografia* di Tolomeo, che contiene alla c. 133^r un veduta di Roma, nella quale, in corrispondenza della Chiesa di Sant'Apollinare, si legge: «S(anctus) apollinaris u(b)i mansit maometus». Un'ipotesi tanto fantasiosa quanto inattendibile è stata formulata da Hülsen, secondo il quale la didascalia sarebbe da ricollegare alla venuta a Roma, nel novembre del 1490, del sultano Bayezid II, figlio di Maometto II. Hülsen, per spiegare la scritta testè citata, ipotizzò che il sultano avesse dimorato nella Chiesa di Sant'Apollinare e che il ms. fosse stato vergato dopo il 1490⁸³. Sappiamo adesso però che tale ricostruzione è infondata, perché l'autore della carta, Pietro del Massaio, morì nel 1480⁸⁴. Gustina Scaglia, da parte sua, per spiegare la curiosa didascalia, ha chiamato in causa una leggenda medievale riguardante Maometto e Apollo⁸⁵, che era stata analizzata, seppur sommariamente, in uno studio di Alessandro D'Ancona. Questi, infatti, aveva raccolto alcuni passi di autori medievali, tutti di area francese, nei quali si fa riferimento a saraceni e pagani che avrebbero adorato rispettivamente Apollo e Maometto⁸⁶. Pertanto, secondo l'ipotesi della Scaglia, la didascalia latina dovrebbe alludere, in maniera vaga, a questa connessione tra Apollo e Maometto, della quale però non abbiamo alcuna testimonianza nelle fonti che trattano di Roma. Dobbiamo osservare, inoltre, che nella didascalia del codice parigino viene indicato Apollinare e non Apollo, come invece ci si aspetterebbe dalla ricostruzione della Scaglia.

Alcune fonti della prima metà del Cinquecento ci aiutano a far luce sulla storia dei luoghi e dei monumenti di cui ci siamo occupati finora. Apprendiamo da *Li triumph fatti in Roma il giouedi grasso per la festa di Agone* (1539) che durante il Carnevale il popolo si riuniva alle tre del pomeriggio in Campidoglio, da dove partiva una processione per «la via di Campo dei Fiori et Pellegrino, et via florida fino a Santo Petro, representandosi a S. Beatitudine et di lì tornarsi per la via di de li pontifici fino a s. Pantaleone dove entra in Agone»⁸⁷. I trombettieri erano seguiti da uomini che a loro volta guidavano alcuni prigionieri. Dietro di loro procedevano i giovani dei tredici rioni di Roma «sopra vagi et bellissimi cavalli guarniti alla antica, et essi vestiti simil-

⁸³ Hülsen comunicò per lettera questa sua ipotesi, ma poi nella bibliografia si è ingenerata confusione sulla fonte. Cfr. K.H. Busse 1930, 119 n. 1.

⁸⁴ La questione è ricostruita dettagliatamente da Duval-Arnould 2002, 229-230.

⁸⁵ Scaglia 1964, 139 n. 7. La studiosa accenna altresì alla possibilità che la didascalia faccia riferimento alla venuta a Roma degli ambasciatori del Sultano che accompagnarono l'imperatore Sigismondo durante la sua visita del 1433-1434.

⁸⁶ D'Ancona 1889, 271 n.1.

⁸⁷ L'opuscolo, stampato a Roma da Antonio Blado nel 1539, non è corredato di numerazione. Il testo occupa tre fogli a stampa, escluso il frontespizio. Per la stampa cfr. *Edit16*, CNCE 24520.

mente ala antica». Infine, si potevano scorgere i tredici carri trionfali, uno per ogni rione di Roma, il decimo dei quali aveva per tema la Mezzaluna:

Due tempi edificati erano sopra il decimo carro, et sopra la porta duno scritto era Bolonae, in laltra porta delaltro tempio da mano sinistra, si leggeva BONI EVENTVS, et innanza ali tempi erano due colonne a quello dela sinistra una statua, quale teneva in mano una lancietta, dimostrando voler lanciaarla, et alli suoi pie, era scritto EXPVGNA PERTINACEM POENVM, et parimente a quella che stava dalla destra era una altra statua che pure teneva unaltra lancietta, in el medemo modo, et alli suuo pie pendeva scritto, FERI IMMANES SCYTHAS.

Questa rappresentazione del Carnevale trova riscontro anche ne *Il vero progresso della Festa d'Agone et di Testaccio celebrata dalli S. Rom. Nel Giovedì et Lunedì di Carnovale dell'anno MDXLV come solevano fare li antichi Rom. Col vero significato delli carri triumphali*⁸⁸, grazie al quale apprendiamo che sotto Paolo III i tredici rioni di Roma furono rappresentati da un equivalente numero di carri, ai quali si aggiungeva quello del Papa. Il tema del carro del rione del Campo Marzio era appunto quello della Mezzaluna:

Il Carro di Campo Marzo secondava questo [*scilicet* del Rione di Ponte], et sopra esso erano statue vestite alla turchesca, con bandiere in mano, nelle quali era dipinta la Luna. All'incontro erano altri in habito italiano, che li levavano le bandiere per forza, et erano su e quadri depinti eserciti affrontati insieme, dove si vedea li italiani riportar li trofei turcheschi. La luna si è la insegna del Turco, et ha un'altro [*sic!*] significato, che è instabile et hor cresce et hor minuisce. Sperase poi che è cresciuta tanto tempo, che abbia anchor ad haver vicissitudine de diminutione. Perché secondo li astrologi *insignia sunt ex natura decimae domus*, et importano la qualità del stato, della famiglia, ò gente, ò luogo de quali son l'arme. Delle arme et insegne tolte alli nimici, antiquamente se statuivan li Trophei ad perpetuo nome, honore et gloria del statuenti⁸⁹.

Mentre ne *Li trionfi fatti in Roma il giouedi grasso per la festa di Agone* la processione fa ingresso in Agone dal lato Sud («fino a s. Pantaleone dove entra in Agone»), ne *Il vero progresso della Festa d'Agone et di Testaccio* il percorso tracciato prevede una penultima tappa a Nord di Agone, nella piazza di Sant'Apollinare⁹⁰. Non è da escludere che presso la Chiesa di Sant'Apollinare

⁸⁸ Lo scritto si trova a Roma, Archivio Storico Capitolino, cred. 20, t. 108, 566-592. Della stampa del 1545 si è conservato solo il frontespizio presso la Biblioteca Nazionale Marciana. Cfr. *Edit16*, CNCE 75501.

⁸⁹ Roma, Archivio Storico Capitolino, cred. 20, t. 108, 579-580.

⁹⁰ Ivi, 588-589: «Quale [*scilicet* festa] partita di Campidoglio al modo narrato venne per la strada nuova su la piazza della Pigna, et de li Cesarini, et poi alle case della Valle, et gionti che forno dalli Massimi, voltorno verso Campo di Fiore, et de li introrno nella piazza Farnese, dove vi era la Santita di Nostro Signore nel suo Palazzo, insieme con molti Reverendiss. Cardinali [...] et circondata che hebbero detta piazza,

già negli anni '70 del Quattrocento, ai quali risale la carta di Pietro del Massaio, avessero luogo processioni di questo tipo con «statue vestite alla turchescia» e «trofei turcheschi». Nell'ambito di questa ipotesi la didascalia «S(ancus) apollinaris u(b)i mansit maometus») potrebbe alludere alla topografia del Carnevale romano, che già nel 1457, come apprendiamo dalla *Roma triumphans*, aveva previsto una rievocazione con attori che impersonavano il ruolo dei tre vincitori della battaglia di Belgrado contro l'esercito di Maometto II.

La storia delle identificazioni del tempio di Apollo costituisce un esempio significativo dello stretto rapporto che intercorre tra il processo di riappropriazione umanistica dell'antichità e le nuove e sempre più urgenti istanze della propaganda antiturca negli anni successivi alla Caduta di Costantinopoli. Per un errore dovuto, in gran parte, alla toponomastica medievale, che chiamava 'Circo Flamineo' l'antico Stadio di Domiziano, Biondo collocò il tempio di Apollo nei pressi della Chiesa di Sant'Apollinare, lasciandosi trarre in inganno sia dalla somiglianza del nome della divinità pagana con quello di Apollinare sia da un resoconto leggendario, di matrice ravennate, sui miracoli compiuti da quel santo. Alla fine degli anni '50 del Quattrocento egli nella *Roma triumphans* innestò un nuovo discorso di propaganda antiturca sulla sua ricostruzione topografica, che nel frattempo aveva avuto ampia fortuna ed era stata recepita anche da Giovanni Tortelli. Mentre la carta di Alessandro Strozzi recepisce solo la componente antiquaria del lavoro di Biondo, quella di Pietro del Massaio sembra dare testimonianza anche del legame, simbolico e apotropaico, tra la chiesa di Sant'Apollinare e Maometto II, che poi sembra trovare riscontro nelle rappresentazioni e processioni del Carnevale nel Cinquecento. Le tappe di questo affascinante percorso offrono un esempio concreto non solo della complessità della ricerca antiquaria, che dal settore della filologia ci ha condotti in quelli dell'archeologia e della cartografia, ma anche della restaurazione dell'antichità perseguita da Biondo, che nell'antica Roma additò un modello per la *res publica Christiana* minacciata dall'avanzata ottomana.

Bibliografia

- Accame-Dell'oro 2004 = *I Mirabilia urbis Romae*, a cura di M. Accame - E. Dell'oro, Tivoli 2004.
- Bernstein 1998 = F. Bernstein, *Ludi publici. Untersuchungen zur Entstehung und Entwicklung der öffentlichen Spiele im republikanischen Rom*, Stuttgart 1998.

andorno nella strada di Corte Savella, et de li al palazzo del Reverendiss. Cardinale Santa Fiore, et poi in Banchi, et svoltorno per la strada de l'Imagine di Ponte verso Santo Simeone, et de li alla piazza di S. Apollinare, et ivi introrno nella piazza d'Agone, et circondata più volte in battaglione, et essendo già appresso le 24. Hore partirno, e ciascuno si ritornò a casa sua».

- Bertolini 1994 = L. Bertolini, *Alessandro Strozzi*, Respriscaae variaque antiquitatis monumenta undique ex omni orbe conlecta, in J. Rykwert - A. Engel (edd.), *Leon Battista Alberti*, Catalogo della mostra, Mantova, Galleria Civica di Palazzo Te, 10 settembre - 11 dicembre 1994, Milano 1994, 447-448.
- Blondus 1559 = Blondi Flavii Forliviensis *De Roma triumphante libri X priscorum scriptorum lectoribus utilissimi ad totiusque Romanae antiquitatis cognitionem pernecessarii*, Basileae 1559.
- Buchholz 1881 = P. Buchholz, *Die Quellen der Historiarum Decades des Flavius Blondus*, Naumburg 1881.
- Busse 1930 = K. H. Busse, *Der Pitti-Palast. Seine Erbauung 1458-1466 und seine Darstellung in den ältesten Stadtansichten von Florenz (1469)*, «Jahrbuch der Preussischen Kunstsammlungen» 51, 1930, 110-132.
- Cantatore 2005 = F. Cantatore, *Piante e vedute di Roma*, in F. P. Fiore - A. Nesselrath (edd.), *La Roma di Leon Battista Alberti. Umanisti, architetti e artisti alla scoperta dell'antico nella città del Quattrocento*, Roma - Milano 2005, 166-175.
- Capoduro 1999 = Giovanni Tortelli, *Roma antica*, a cura di L. Capoduro, Roma 1999.
- Claussen 2002 = P. C. Claussen, *Die Kirchen der Stadt Rom im Mittelalter 1050-1300*, 1, A-F, Stuttgart 2002.
- Clavuot 1990 = O. Clavuot, *Biondos Italia illustrata: Summa oder Neuschöpfung? Über die Arbeitsmethoden eines Humanisten*, Tübingen 1990.
- Coarelli 1968 = F. Coarelli, *Il tempio di Bellona*, «BCAR» 80, 1965-67, 37-72.
- Coarelli 1997 = F. Coarelli, *Il Campo Marzio. Dalle origini alla fine della repubblica*, Roma 1997.
- D'Ancona 1889 = A. D'Ancona, *La leggenda di Maometto in occidente*, «Giornale storico della letteratura italiana» 13, 1889, 199-281.
- Davis 1995 = *The Lives of the Ninth-Century Popes (Liber Pontificalis)*, translated with an introduction and commentary by R. Davis, Liverpool 1995.
- Della Schiava 2016 = F. Della Schiava, *Per l'edizione nazionale della Roma instaurata*, in M. Laureys - A. Mazzocco (edd.), *A New Sense of the Past. The Scholarship of Biondo Flavio (1392-1463)*, Leuven 2016, 105-131.
- Donati 2006 = G. Donati, *L'Orthographia di Giovanni Tortelli*, Messina 2006.
- Duchesne 1886 = *Le Liber pontificalis. Texte, introduction et commentaire*, par L. Duchesne, Paris 1886.
- Duval-Arnould 2002 = L. Duval-Arnould, *Les manuscrits de la Géographie de Ptolémée issus de l'atelier de Pietro del Massaio (Florence, 1469-vers 1478)*, in D. Marcotte (ed.), *Humanisme et culture géographique à l'époque du concile de Constance autour de Guillaume Fillastre*, Actes de Colloque de l'Université de Reims 18-19 novembre 1999, Turnhout 2002, 222-244.
- Dyer 2008 = J. Dyer, *Boy Singers of the Roman Schola Cantorum*, in S. Boynton - E. Rice (edd.), *Young Choristers, 650-1700*, Woodbridge 2008, 19-36.
- Edit16* = *Edit16*, repertorio consultabile in linea presso il sito <http://edit16.iccu.sbn.it>.
- Frutaz 1962 = A. P. Frutaz, *Le piante di Roma*, 2 voll., Roma 1962.
- Fulvius 1527 = A. Fulvius, *Antiquitates urbis*, Romae 1527.
- Hackens 1960-1961 = T. Hackens, *Mons Apollinis et Clatrae. Note de topographie romaine*, «RPAA» 33, 1960-1961, 185-196.
- Huskinson 1969 = J. M. Huskinson, *The Crucifixion of St. Peter. A Fifteenth-Century Topographical Problem*, «JWI» 32, 1969, 135-161.

- Marcellino 2014 = G. Marcellino, *Lo studio delle antichità romane e la propaganda antiturca nella Roma triumphans di Biondo Flavio*, «SCO» 60, 2014, 163-186.
- Marshall 2006 = C. W. Marshall, *The Stagecraft and Performance of Roman Comedy*, Cambridge 2006.
- Mauskopf Deliyannis 2006 = Agnelli Ravennatis *Liber pontificalis ecclesiae Ravennatis*, cura et studio D. Mauskopf Deliyannis, Turnhout 2006 (CCh, *Continuatio Mediaevalis*, 199).
- Mazzocco 1979 = A. Mazzocco, *Some Philological Aspects of Biondo Flavio's Roma Triumphans*, «HumLov» 28, 1979, 1-26.
- Mazzocco 2017 = A. Mazzocco, *The Rapport between The Republica Romana and The Republica Christiana in Biondo Flavio's Roma Triumphans*, in F. Muecke - M. Campanelli (edd.), *The Invention of Rome. Biondo Flavio's triumphans and its Worlds*, Genève 2017, 55-73.
- Muecke 2011 = F. Muecke, "Ante Oculos Ponere": *Vision and Imagination in Flavio Biondo's Roma Triumphans*, «PBSR» 79, 2011, 275-298.
- Muecke 2017 = F. Muecke, *Biondo Flavio on the Roman Theatre: Topography and Terminology*, «Erudition and the Republic of Letters» 3/3, 2017, 241-273.
- Pincelli 2016 = Biondo Flavio, *Rome in Triumph*, 1, English transl. by F. Muecke, Latin text edit. by M.A. Pincelli, Cambridge (MA)-London 2016.
- Přerovský 1978 = U. Přerovský, *Liber Pontificalis nella recensione di Pietro Guglielmo OSB e del card. Pandolfo glossato da Pietro Bohier, vescovo di Orvieto*, 3 voll., Roma 1978.
- Raffarin 2005 = Flavio Biondo, *Rome Restaurée (Roma instaurata)*, édition, traduction, présentation et notes par A. Raffarin-Dupuis, 1, livre 1, Paris 2005.
- Raffarin 2012 = Flavio Biondo, *Rome Restaurée (Roma instaurata)*, édition, traduction, présentation et notes par A. Raffarin-Dupuis, 2, livres 2-3, Paris 2012.
- Raffarin 2017 = A. Raffarin, *Fulvio lecteur de Biondo. Questions religieuses dans la Roma triumphans et les Antiquitates Urbis*, in F. Muecke - M. Campanelli (edd.), *The Invention of Rome. Biondo Flavio's Roma triumphans and its Worlds*, Genève 2017, 235-258.
- Ribouillault 2010 = D. Ribouillault, *Les paysages urbains de la loggia du Belvédère d'Innocent VIII au Vatican. Nostalgie de l'antique, géographie et croisades à la fin du XV^e siècle*, «Studiolo» 8, 2010, 139-167.
- Richardson 1992 = L. Richardson, *A New Topographical Dictionary of Ancient Rome*, Baltimore-London 1992.
- Scaglia 1964 = G. Scaglia, *The Origin of an Archaeological Plan of Rome by Alessandro Strozzi*, «JWI» 27, 1964, 137-163.
- Sear 2006 = F. B. Sear, *Roman Theatres: An Architectural Study*, Oxford 2006.
- Sommerlechner 1999 = A. Sommerlechner, *Die ludi Agonis et testatie. Das Fest der Kommune Rom im Mittelalter*, «Römische historische Mitteilungen» 41, 1999, 339-370.
- Tortorici 1989-1990 = E. Tortorici, *Porticus Severi*, «BCAR» 93, 1989-1990, 31-34.
- Valentini-Zucchetti 1940-1953 = R. Valentini - G. Zucchetti, *Codice topografico della città di Roma*, 4 voll., Roma 1940-1953.
- Vasina 1974 = A. Vasina, *La tradizione del Liber pontificalis di Agnello Ravennate fino al XVI secolo*, in *Storiografia e storia*, Studi in onore di Eugenio Duprè Theseider, Roma 1974.

Virgili 1999 = P. Virgili, *Stadium Domitiani*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, 4, Roma 1999, 341-343.

Viscogliosi 1996 = A. Viscogliosi, *Il tempio di Apollo In Circo e la formazione del linguaggio architettonico augusteo*, Roma 1996.

Weiss 1969 = R. Weiss, *The Renaissance Discovery of Classical Antiquity*, Oxford 1969.

Abstract: This article highlights how Italian humanists contributed to the identification of the Temple of Apollo in Circo. Moreover, it shows to what extent Biondo Flavio's historical reconstruction of the Past responds and is functional to the propagandistic component of his *Roma triumphans*.

GIUSEPPE MARCELLINO
giuseppe.marcellino@gmail.com